

Il corretto smaltimento dei rifiuti garantisce tutela al consumatore

«Un marchio di qualità»

Per i prodotti dei territori che rispettano l'ambiente

Un marchio di riconoscimento per i prodotti coltivati nei comuni che sono considerati virtuosi nelle pratiche della trasformazione dei rifiuti. Un marchio che sia, soprattutto per il consumatore, sinonimo di qualità del prodotto e del territorio dove si concentra la produzione. E' la proposta lanciata durante il convegno "Il territorio virtuoso. Le buone pratiche della qualità", promosso da Symbola, la fondazione per le qualità italiane, e **Comieco**, il consorzio nazionale per il recupero ed il riciclo degli imballaggi. L'incontro, svoltosi presso la Camera di Commercio, è partito dall'analisi del salto operato in Campania, dove si è passati dall'emergenza rifiuti di qualche mese fa, agli esempi positivi ottenuti, soprattutto in provincia di Salerno, nella raccolta differenziata.

Proprio nell'ottica di esaltare il rapporto fra qualità dei luoghi e raccolta differenziata, s'inserisce la proposta di un marchio di riconoscimento. «Il marchio consenti-



rebbe di creare un legame fra la filiera agroalimentare del comune virtuoso e la buona capacità degli amministratori, attenti alle condizioni dell'ambiente - ha sottolineato Orazio **Ingenito**, ammini-

stratore della Ipi-Seda Group - In questo modo si produrrebbe un ulteriore elemento di distinguo, per dare più garanzie al consumatore».

Fra i 41 comuni virtuosi della Campania, inseriti nel

Le aziende chiedono l'istituzione di un marchio di qualità per i prodotti dei territori che tutelano l'ambiente attraverso un corretto ciclo dei rifiuti

club di **Comieco**, più della metà sono in provincia di Salerno. «I centri virtuosi hanno superato il 35 per cento della raccolta differenziata, sono eccellenze in regione», ha proseguito **Carlo Montalbetti**, direttore generale del **Comieco**.

Preoccupato si è detto Domenico **Oliva**, presidente provinciale della Confederazione italiana degli agricoltori, il quale, consapevole che il settore non si possa sollevare soltanto con i mercatini a chilometro zero, ha lanciato un invito agli enti: «Si parla tanto dell'importanza della dieta mediterranea e poi, quando si fanno gli appalti per fornire alimenti a mense scolastiche e ospedali nessuno prevede l'uso di prodotti del nostro territorio».

Assunta Cocco

